Frangar, non flectar

LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Mercoledì-Giovedì 22-23 Novembre 1933 - Anno XII

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-059 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 62, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 130, Semestre L. 76, Trimestre 39

L'intervento del Duce in sostegno del mercato del riso

Lo Stato mette a disposizione dell'Ente Nazionale Risi la somma di 15 milioni per acquisto di quantitativi di riso ed anticipazioni sul raccolto

Roma, mercoledì sera.

Nella sua relazione al Comitato permanente del grano il Ministro dell'Agricoltura e Foreste onorevole Acerbo ha annunziato che, per iniziativa e volere del Capo del Governo, nei prossimi giorni verranno adottate misure per sostenere il mercato del riso.

Ci risulta al riguardo che un provvedimento in questo senso, su direttive del Duce, è stato già concretato, e domani sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri.

Con tale provvedimento lo Stato mette a disposizione dell' Ente nazionale risi la somma di 15 milioni, onde provvedere all'acquisto di quantitativi di riso, ovvero ad anticipazioni sul raccolto, da corrispondere secondo la procedura e la tecnica degli ammassi granari.

Gli abitanti dell'Urbe ammontano a 1.082.000

Roma, mercoledì sera.

Si hanno alcuni dati statistici sul movimento demografico di Roma durante lo scorso mese di ottobre. Sono stati celebrati 1428 matrimoni (16.20 per mille abitanti) di fronte a 1128 nell'ottobre 1932.

Il numero dei nati vivi è stato di 1833 quello dei morti di 923, con una eccedenza quindi di 910.

Hanno fatto denuncia di immigrazione nel mese 4739 persone in totale, e 1740 hanno fatto denuncia di emigrazione, con un'eccedenza di 2999 immigrati. Si può calcolare che la popolazione a fine ottobre, ammonti in cifra tonda a 1.082.000 abitanti.

L'automobile alimentata a carbone di legna

Un'invenzione italiana, vecchia di vent'anni - La prova Roma-Brescia - Centinaia di chilometri per poche lire

Roma, mercoledì sera.

(V. S.). *Per valutare i successivi miglioramenti portati all'automobile basta pensare a cosa fosse alla fine del secolo scorso, quando apparve in Italia. Era un veicolo curioso, munito di una specie di manubrio, che funzionava a petrolio sprigionando dalla parte posteriore fumo e fiamme, tanto da sembrare un forno ambulante o qualcosa di molto diabolico.*

Oggi l'automobile, estetico, veloce e perfetto sotto il punto di vista tecnico costituisce uno dei più comuni mezzi di locomozione. La sua sorprendente divulgazione ha messo in primo piano il problema del carburante, e siccome nel nostro Paese non esistono che pochi pozzi petroliferi, gli studi sono stati orientati alla ricerca e all'impiego di carburanti solidi e gassosi.

L'idea di utilizzare il carbone di legna (invece della benzina) come carburante, è vecchia di venti anni ed italiana di origine. In Germania ed in Francia moltissimi autocarri e altre macchine con motore a scoppio, vanno a gas di carbone.

Non si era però mai tentato, nè in Italia nè all'estero, di alimentare una comune automobile con gas povero; l'interessante esperimento, che fu compiuto in occasione delle Mille Miglia dell'Anno XI ha aperto vasti orizzonti nel campo dell'economia nazionale. Come si ricorderà prese parte alla importante corsa, fuori gara, un'automobile che andava esclusivamente a carbone di legna. La prova riuscì ottimamente. I piloti — gen. Agostini e prof. Ferraguti — valorizzatori di questo carburante nazionale — giunsero al traguardo regolarmente dopo aver compiuto l'intero percorso in 22 ore e 37 minuti, alla media approssimativa di 70 Km. orari. Lo spesa nel tratto Roma-Brescia fu di poche lire! E' di questi giorni la nuova e convincente dimostrazione delle possibilità e della praticità delle applicazioni del gassogeno, offerta da una macchina utilitaria per antonomasia, la Balilla, su cui si era operata la semplice trasformazione... I prodigi della Balilla azionata a gas di carbone hanno stupito ed entusiasmato insieme.

E proprio ieri il Duce ha espresso al prof. Ferraguti il suo compiacimento per le prove offerte dalla Balilla a gassogeno; durante la visita a Palazzo Venezia il Segretario del Comitato permanente del grano ha sottoposto al Capo del Governo il piano di un raid Roma-Budapest-Roma inteso a provare la possibilità di compiere con la spesa di meno di venti lire per il carburante, l'intero percorso di 1350 chilometri, senza attingere ad altre fondi di rifornimento che quello del carbone di legna sistemato nei serbatoi di bordo.

Ora ci si può chiedere: un tale genere di automobile potrà volgarizzarsi? Il gas della foresta potrà completamente sostituirsi alla benzina?

Nell'interesse del nostro Paese, dove si importano annualmente oltre tre milioni e mezzo di quintali di benzina, sarebbe augurarsi che sì. Premesso ciò, vediamo quali sono le caratteristiche di una macchina alimentata a carbone di legna.

Nella parte posteriore dell'automobile c'è un serbatoio dove si mette del carbone comune di legna che bruciando — l'accensione richiede qualche minuto — fa bollire dell'acqua contenuta in un piccolo serbatoio vicino. L'aria ed il vapore che giungono sul carbone incandescente producono del gas il quale passa, a mezzo di un tubo flessibile, al primo depuratore costituito da maglie di acciaio. Il secondo filtro è sotto il parafango; di qui, attraverso una rete di maglie di bronzo fittissime, il gas giunge al compressore e quindi alla camera di scoppio.

Tutta questa attrezzatura, speciale ma abbastanza semplice, non è nè ingombrante nè fastidiosa.

L'automobile azionata col gas della foresta — sufficientemente veloce ed economicissima, già oggi — potrebbe essere la macchina italiana di domani.

Sulle magnifiche strade della nuova Italia correranno, rapide, le automobili italiane alimentate con carburante nazionale.

La constatazione legale del tesoro di Via dell'Impero

Roma, mercoledì sera.

I lettori ricorderanno la mirabolante storia del famoso tesoro rinvenuto il 2 febbraio scorso durante le demolizioni per la nuova Via dell'Impero. L'interessante scoperta fatta nell'abitazione dove aveva dimorato per ben quarant'anni il defunto e noto antiquario romano Martinetti creò una ridda di interessi e di ipotesi sull'attribuzione di proprietà del tesoro stesso. Tutto quanto fu rinvenuto fu chiuso in pacchi sigillati e depositato alla tesoreria del Governatorato. Il tesoro è stato ora aperto alla presenza del rappresentante del Procuratore del Re e delle altre autorità perchè si imponeva un atto legale di ricognizione sugli oggetti che lo compongono, e ciò in relazione alle controversie giudiziarie per la sua attribuzione. Dopo un attento esame di ogni pezzo della collezione dell'antiquario Martinetti è stato redatto un dettagliato verbale. Quindi le monete e le gemme, il cui valore approssimativo fu calcolato in cinque milioni, debitamente impacchettate e sigillate sono state di nuovo depositate nella tesoreria del Governatorato. Sulle constatazioni fatte dalle autorità circa la consistenza del tesoro, si mantiene per ovvie ragioni il maggiore riserbo.

La rivolta dei detenuti soffocata a Filadelfia

Filadelfia, mercoledì sera.

La rivolta scoppiata nel penitenziario di Filadelfia è stata repressa. Settantacinque detenuti che avevano incendiato i laboratori sono stati accerchiati e rinchiusi nelle loro celle.

Sessantacinque persone nel campo di concentramento austriaco

Vienna, mercoledì sera.

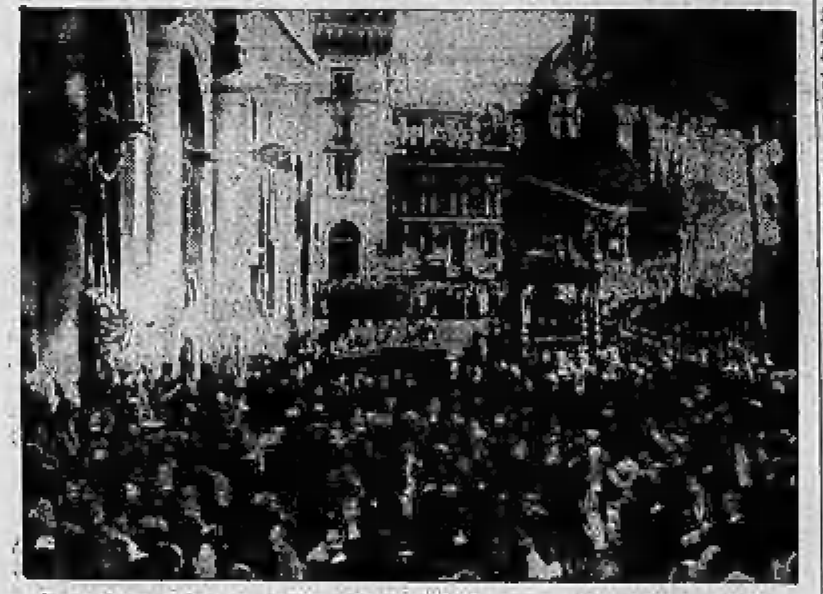
Sono state finora relegate nel campo di concentramento di Woellersdorf complessivamente sessantacinque persone, per agitazione contro lo Stato. Fra di esse si trovano anche alcune donne e tutti i nazionalsocialisti recentemente arrestati a Vienna, nella Stiria e in Carinzia. Date le condizioni dell'accampamento il numero dei relegati a Woellersdorf non sarà più oltre aumentato, ma al caso si adibiranno all'uopo altri gruppi di baracche.

Il dollaro e il franco continuano a slittare

LONDRA, mercoledì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,44 1/2, su Parigi 83 11/16. Oro 126,6. Prestito di guerra 3 1/2% 100.

I funerali del sen. Scialoja a Roma



Il feretro, salutato dalla folla de ll'Urbe, esce dalla Chiesa di San Marco in piazza Venezia dopo la funzione religiosa. (Foto LUCE)

Un momento critico in Francia

Preoccupazioni per le vicende ginevrine

La malcerta situazione del Gabinetto Voci di scioglimento della Camera

Parigi, mercoledì sera.

Le vicende di Ginevra sono seguite qui con vivo interesse, vista l'ansietà che regna circa il programma finanziario del Governo ed il timore che la caduta dell'attuale Gabinetto non sia esiziale alla stabilità del franco. In questo momento critico non si desiderano complicazioni nel campo della politica internazionale.

L'impossibilità di costituire una maggioranza stabile, capace di sostenere un Governo investito di un minimo di autorità, fa prevedere la possibilità di uno scioglimento della Camera. Per la prima volta ieri l'opportunità dello scioglimento è stata apertamente affacciata alla tribuna della Camera, ed è sintomatico il fatto che tale ipotesi sia stata formulata dal socialista Frossard, capo della frazione minoritaria del gruppo socialista ortodosso.

La stampa in generale osserva stamane che il popolo francese non si aspettava la situazione imbarazzante che è venuta a crearsi ieri a Ginevra. Qui si era assicurato ieri che l'unanimità sembrava raggiunta sulla ulteriore procedura da seguire. Rinviata la Commissione generale, si diceva, i Comitati tecnici avrebbero continuato il loro lavoro di preparazione per le decisioni della Conferenza, mentre, in via diplomatica, si sarebbero proseguiti i negoziati per rimuovere le divergenze di carattere politico.

Ora, dalle discussioni di ieri a Ginevra, risulta che sussistono varii malintesi circa il metodo col quale continuare l'azione per il disarmo.

Il delegato italiano si è recisamente opposto alla proposta francese che anche la Commissione generale continuasse i suoi lavori in assenza della Germania, osservando che così essa non avrebbe potuto occuparsi che di particolari di minore importanza e concludendo col dichiarare che l'Italia non assisterà agli ulteriori lavori che in qualità di osservatore.

Il delegato britannico Eden ha appoggiato la tesi italiana, dichiarando che secondo il suo Governo l'unico lavoro importante nell'attuale momento è considerato quello delle Cancellerie.

L'unico delegato che sia stato favorevole alla continuazione dei lavori della Conferenza fu Wilson, rappresentante degli Stati Uniti.

Ma Paul-Boncour non si è lasciato smuovere ed ha mantenuto il suo punto di vista, dichiarando che le decisioni che si devono prendere ora sono di carattere vitale per la Società delle Nazioni.

La mancanza dell'accordo sperato ha prodotto qui viva impressione e preoccupazione.

Il «Times» rileva l'importanza dei negoziati politici

Londra, mercoledì sera.

Il *Times* si occupa delle conversazioni diplomatiche e dice che esse sono intese a salvare la Conferenza e destinate a risolvere le questioni sussidiarie pendenti, che non possono essere sistemate con la procedura finora seguita. E' evidente però che tali conversazioni avranno un più ampio scopo, e comprenderanno altre questioni oltre ai semplici particolari del disarmo, perchè è necessario togliere di mezzo ogni difficoltà politica prima di riprendere la discussione sul disarmo.

Il giornale aggiunge che finora non è stata fatta alcuna proposta per una riunione a San Remo o altrove.

Il discorso del Duce

Notevoli rilievi della stampa polacca

Varsavia, mercoledì sera.

I giornali continuano a commentare il discorso di Mussolini al Consiglio delle Corporazioni, rilevando come l'Italia si trovi alla vigilia di nuovi significativi sviluppi della sua rivoluzione.

L'*ABC* scrive che «.le riforme mussoliniane vanno molto lontano e, mentre comportano la liquidazione definitiva del liberalismo economico, prevedono la creazione di nuovi sistemi che costituiranno un esperimento storico fra i più interessanti. Ormai in tutti i paesi sono sempre meno coloro che attendono la salvezza della civiltà moderna dal capitalismo ipertrofico e iperconcentrato ed è quindi con grande impazienza che tutti attendono non soltanto di conoscere la nuova trasformazione italiana, che sarà la quintessenza della saggezza e degli insegnamenti di Roma, ma anche di constatare i risultati pratici che si otterranno».

La *Gazeta Warszawska*, dopo avere osservato che la dichiarazione di non aggressione polacco-tedesca ha ritardato i commenti polacchi al grande discorso del Duce, sottolinea che «questo costituisce un avvenimento importantissimo nel campo sociale ed economico».

Il *Kurjer Warszawski* pubblica una corrispondenza viennese illustrante la formidabile espansione culturale politica ed economica che l'Italia segna nella repubblica austriaca.

« Madre d'Italia »

La seconda accademia di poesia dell'Università Popolare di Milano

Milano, mercoledì sera.

L'Università Popolare di Milano, con la collaborazione del Sindacato lombardo degli autori e scrittori, bandisce un concorso per la seconda accademia di poesia sul tema *Madre d'Italia*, dettato da S. E. il Capo del Governo. I componimenti poetici (poemetto o carme o lirica) dovranno essere inviati in plico raccomandato entro il 23 marzo anno XII alla segreteria dell'Università Popolare. Essi non dovranno superare i duecento versi, libera restando al poeta la scelta del metro. Una commissione sceglierà tra le poesie concorrenti le quattro che riterrà migliori, che saranno sottoposte alla giuria pubblica degli editori dell'Università Popolare di Milano e dai soci dell'Istituto fascista di cultura e del Circolo filologico. L'Accademia avrà luogo a Milano entro il mese di giugno. I premi consistono in somme di danaro, nel «Lauro d'oro» e in diverse medaglie.

La seconda estrazione della lotteria francese

Un negoziante di carboni di Avignone ha vinto gli altri cinque milioni

Si parla di annullamento della vincita del parrucchiere di Tarascona

Parigi, mercoledì sera.

Le già nutrite file dei milionari di Francia si sono oggi ingrossate di un cospicuo gruppo rappresentato dai vincitori dei più vistosi premi della Lotteria Nazionale francese. Al teatro del Trocadero è avvenuta infatti ieri sera la seconda estrazione, svoltasi alla presenza di una enorme folla, ansiosa e commossa, richiamata anche in numero maggiore della volta precedente dalla notizia di un incidente che sarebbe avvenuto nel corso della prima estrazione e che minaccia di essere fonte di non indifferenti guai per la commissione. Come è noto, anche in questa seconda estrazione il primo premio è di 5 milioni; vi sono inoltre 15 premi di un milione ciascuno e numerosi premi da 500.000 franchi, da centomila, da cinquantamila e così via di seguito fino a un numero enorme di piccoli premi da duecento franchi.

Ecco dunque molte e molte persone felici, se è vero che il danaro può dare della felicità. Ma non sarà vera invece l'opinione della maggior parte dei filosofi secondo la quale il danaro è soltanto fonte di più gravi preoccupazioni? Sembra che in questo secondo punto di vista ci sia qualche cosa di vero, almeno per quello che riguarda il vincitore del primo premio di cinque milioni nella prima estrazione della lotteria francese, il parrucchiere Bonhure di Tarascona.

Sono sorti infatti seri dubbi sulla legittimità della sua vincita la quale sarebbe dovuta non al solo tradizionale bacio che la fortuna suole elargire in simili circostanze ai suoi prediletti, ma altresì ad un incidente verificatosi nel corso dell'estrazione.

Ecco come si sarebbero svolte le cose. Durante la formazione del biglietto vincitore dei cinque milioni, la sfera recante la cifra delle decine di migliaia si aprì innanzi tempo, sicchè in molti dei presenti sorse il dubbio che tale cifra non fosse l'uno, come proclamò la commissione attribuendo il premio al n. 18.414 della serie H, ma l'otto. In conseguenza di ciò il possessore del biglietto 88.414 serie H e altri giocatori hanno intrapreso una violenta agitazione e minacciano di ricorrere all'autorità giudiziaria per ottenere l'annullamento dell'estrazione. Il Bonhure, interrogato dai giornalisti, naturalmente sostiene che non vi può essere alcun dubbio sulla legittimità della sua vincita e si dichiara perfettamente tranquillo. Ma questa sua tranquillità sarà poi vera o sarà soltanto apparente? E se i giocatori che si ritengono danneggiati riusciranno a dimostrare che l'incidente è stato tale da infirmare la validità della estrazione, che pesci piglierà il Comitato della Lotteria? Sembra difficile che esso possa farsi restituire dal Bonhure il premio da costui già riscosso, ed è invece da supporre che dovrà versare un premio supplementare di altri cinque milioni ai presunti danneggiati dalla irregolarità della estrazione.

Non si conoscono ancora i nomi dei vincitori dei premi più ingenti dell'estrazione di ieri sera. Si sa soltanto che il premio di cinque milioni è stato attribuito al numero 72.463 serie L, che appartiene ad un negoziante di carbone di Avignone.

Il filtro della salute e il mistero di un fantasma

Desio, mercoledì sera.

Protagonista di una triste avventura che ha finito per condurlo al manicomio di Mombello è stato l'operaio chimico quarantacinquenne Carlo Gambusera. Questi, colpito tempo addietro da grave malattia che gli aveva lasciato indeboliti il corpo e lo spirito, si recò il 14 corrente a Como da un sedicente «professore» capace di guarire, stando alle chiacchiere del popolino, qualsiasi malattia in quattro e quattr'otto. Il «professore» dopo aver consultato alcuni vecchi e polverosi libri e aver tracciato in aria i consueti segni cabalistici, inviò il Galbusera, che si era fatto accompagnare dalla moglie, da una donna che consegnò loro una bottiglietta contenente del liquido rosso per uso interno.

I due tornarono poi a casa e vi si rinchiusero aspettando la... guarigione. Per affrettarla, il Galbusera cominciò ad osservare un rigoroso digiuno, a mormorare strane preghiere, a vegliare ininterrottamente gridando di tanto in tanto: «Via, via gli spiriti maligni!».

Sembra che «il professore» o la «maga» avessero previsto per la notte del sabato alla domenica l'apparizione di uno spettro che avrebbe dovuto dare al Galbusera precise informazioni sul suo immediato futuro. E la previsione si avverò. Era infatti da poco passata la mezzanotte che il Galbusera gettò un grido altissimo: «Abbiamo vinto! Vittoria! Vittoria!». La vittoria consisteva nel fatto che l'operaio aveva visto in un angolo della cucina lo spettro, visione facilmente spiegabile se si pensa allo stato di esaurimento dell'esaltato. A quanto il Galbusera ha affermato, lo spettro gli disse: «Stamattina alle 11 tu morrai. Va pure a coricarti e aspetta la morte». Ricevuto l'annunzio ferale, il Galbusera prima somministrò — forse per sistemare qualche vecchia pendenza — alcune bastonate alla moglie e quindi si pose a letto urlando come un ossesso. Le sue grida fecero accorrere i vicini che, trovata la porta sprangata, pensarono bene di avvertire i carabinieri. Questi dovettero lottare non poco per aver ragione del Galbusera, che fu trasportato al manicomio, mentre la moglie ed i bimbi, affamati e terrorizzati, vennero ospitati dalla famiglia di un coinquilino. La Questura sta ora occupandosi del «professore».

Dopo la vittoria della Destra nelle elezioni di Spagna

Un deposito di 300 bombe e di munizioni scoperto a Santander

Suore, donne di ogni categoria e sacerdoti alle urne nelle elezioni spagnuole.

Madrid, mercoledì sera.

Numerosi comunisti sono stati arrestati ieri sera in seguito ai conflitti tra dimostranti e agenti della forza pubblica. Questi furono costretti a fare uso delle armi per non essere sopraffatti da gruppi di facinorosi che protestavano minacciosamente contro i partiti di destra, usciti vittoriosi dalla lotta elettorale.

Sei comunisti sono rimasti feriti.

A Santander la polizia ha scoperto un deposito di trecento bombe e di abbondanti munizioni.

CORTO METRAGGIO

ALCALA' ZAMORA, Presidente della Repubblica spagnola, si è recato in visita al Marocco. Eccolo insieme al Bey e i suoi ministri a Xauen.

LA PROCESSIONE DELLE CANDELE, caratteristica cerimonia religiosa che da oltre tre secoli si svolge annualmente in una cittadina belga. Fu istituita nel 1629, in seguito ad un'epidemia che infierì nel paese.

LE SFOLGORANTI LUMINARIE DI ANGORA durante le feste celebrative del primo decennio della Repubblica turca. Nella nostra fotografia si vedono la residenza e un gran ritratto del Ghazi sfarzosamente illuminati.

MASTODONTICA FORMA DI EMENTHAL, che a titolo reclamistico, un caseificio olandese ha fatto trasportare per le vie di Berlino, tra la più viva curiosità dei passanti.

CURIOSA VERNICIATURA DI VETTURE FERROVIARIE in Australia: essa è stata applicata per rendere più visibili i convogli durante la notte onde evitare i disastri.

CARRELLO ASCOLTATORE E AMPLIFICATORE DEI SUONI costruito in Giappone per ascoltare le conversazioni del nemico in battaglia.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 22 Novembre 1933-XII.

Molto attivo e sostenuto. In un primo tempo il mercato declina leggermente in seguito per realizzi copiosi assai bene assorbiti. Chiusura però ancora in vantaggio per il Consolidato, Viscosa, Meridionali, Italgas, Montecatini e Beni Stabili.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	88 65	88 55
100	Id. f. c.	88 80	88 80
100	Consol. 5% c.	93 975	94 075
100	Id. f. c.	94 05	94 175
500	I.R.I. 4,50%	486 5/8	487 75
500	Torino 6% c.	509 —	509 —
500	Torino 5% c.	494 —	495 25
500	S. Paolo 5%	503 —	503 —
500	S. Paolo 3,50%	—	—
500	Ferrov. 3%	345 —	345 —
500	Id. for. 4,50%	487 50	488 50
100	B.T. Nov. 1934	100 40	100 40
100	B.T. Nov. 1940	104 60	104 60
100	B.T. Nov. 1941	104 70	104 70
500	Miglior. 5%	—	—
500	Id. 6%	—	—
1000	B.ca d'Italia	1740 —	1745 —
500	Banco Comm.	991 —	994 —
500	Credito Ital.	645 50	645 50
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	530 50	530 —
250	Mediterranea	415 —	413 —
250	Meridionali	616 —	619 —
250	Lloyd Sab.	45 50	45 50
200	Navigaz. A. I.	64 —	64 —
25	Ciriè-Lanzo	174 —	174 —
10	Italiana Gas	11 96	11 975
50	Sip	30 —	30 —
250	Elettr. A. I.	85 —	85 —
125	Sip	35 1/16	35 1/8
200	Terni	149 —	149 —
100	P. C. E.	74 50	74 25
500	Savigliano	840 —	848 —
200	Nebiolo	108 —	106 —
150	Bocchiero	188 —	187 —
50	Tedeschi	74 —	75 50
200	Fiat	230 —	230 —
50	Monte Amiata	35 50	36 —
100	Montecatini	123 75	124 75
100	Oliomont	184 —	184 —
250	Montepoei	205 —	205 25
25	Schiapparelli	5 —	5 25
100	Mira Lanza	84 50	84 50
100	Cir	147 50	147 50
500	Acqua Potab.	398 —	398 —
100	Fiorio	38 —	38 —
200	Viscosa	204 —	206 75
25	Valli Lanzo	21 50	21 50
250	Lane Borg.	—	—
200	Beni Stabili	211 —	214 —
100	Cartiera Ital.	98 —	98 —
500	Cart. Burgo	119 —	118 —
25	Pittaluga	5 7/8	5 —
55	Fornaci	228 —	228 —

Cambi: Parigi 74,30; Londra 62,05; Svizzera 367,50; New York 11,59.

Borsa di Milano

MILANO, 22. — Riunione attiva e più sostenuta. Transazioni numerose per i titoli dello Stato con la Rendita 3,50 fra 88,70 e 88,62; per il Consolidato 5% tra 94,37, 94,17 per fine corrente mese. Nel campo azionario si è determinata una netta ripresa particolarmente per le Elettrale, da 506 a 517, a 515; Edison da 646,50 a 648, 647; Viscosa a 371, 369, 369,50; Meridionali da 630 a 634; Pirelli Italiana a 851,50, 853,50, 852,50; Snia Viscosa 206,50, 208,50, 207,25; Raffineria L. L. a 498, 499. Migliori pure la Commerciale, Mediterranea, Pirelli e C., Montecatini, Stampati, Ecomarì, Adriatica, Breriana e Bianchi. Leggermente meno sostenute le Burgo, le Fiat, e la Italcementi. Nei cambi ferma la sterlina e debole il dollaro.

Rendita 3,50% 88,62,50; Consol. 5% fm. 94,17,50; B. Italia 1741; B. Commerc. 996; B. Roma 102; Credito It. 646; Credito Mar. 500; Consorzio M. 531; Elettrofin. 25; Medit. 412; Meridion. 624; Veneta C. F. 162; Cosulich 22,50; Rubattino 170,50; L. Triestina 29; Cantoni 1510; Furter 40; Olona 97; Seriana 7,50; Ticino 96,50; Cinzia 214,50; De Angeli 527; Cantoni Costa 313; L. C. Naz. 163,50; Rossari 281; Sciondi 218; Tosi 26; Cot. Meril. 14,50; Un. Emil. 205; Gavardo 792; Rossi 2730; Targetti 71; Cascami 337; Bernasconi 24,50; Snia 207,25; Pacchetti 82; Ansaldo 22,50; Ilva 131; Met. Ital. 152,50; Amiata 36; Montecatini 124,75; Dalmine 151,50; Breda 46; Bianchi 46; Isotta 11,25; Fiat 229,50; Miani 5,75; Reggiane 25,50; Adr. di El. 151,75; Brioschi 200; Ciel 926,75; Dinamo 216; Brusaferra 238,50; Valdarno 141,50; Alta It. E.A. 85,50; Emiliana 331,50; Trezzo 320; Adamello 149,50; Smo 63; Edison 647; id. Post. 435; Sip 35; Tirso 64; Vizzola 369,50; Merid. di El. 222; Terni 149,50; Unes 12 7/8; Italcable 65,50; Tecnomasio 35; Dist. Ital. 139,75; Eridania 382; Ind. Zuccheri 1130; Raffin. L.L. 499; Italgas 11,85; Mira 85; Petroli It. 16; Aedes 155; Fond. Reg. 1,95; Id. 7% 50; F. Rustici 56; B. Stabili 212; Saturnia 35; Baroni 10; Gr. Alb. Ven. 34; Italo-Am. 26,50; Pirelli Ital. 852,50; Pirelli e C. 249; Brasital 37; Dell'Acqua 141,50; Vedetta 30. — CAMBI: Parigi 74,30; Zurigo 367,50; Londra 62,05; Amsterdam 764; Madrid 164,50; Bruxelles 264,50; Berlino 454; Praga 56,50; New York chèque 11,59. — OBBLIGAZIONI: Ven. 3,50% 91; Cr. Fond. Ven. 5% 508; Id. 6% 506,75; Cons. M. dann. terr. 4% 478; Id. 5,50% 502; Id. Cred. Migl. 5% 507,50; Id. 6% 498; B. Naz. Lav. 3,60% 502,50; Fond. S. Paolo 5% 503,75; B.T. Nov. 1934, 100,95; Id. 1940 104,55; Id. 1941, 104,55.

Borsa di Genova

GENOVA, 22. — Rendita Ital. 3,50% fm. 88,65; Consolidato 5% fm. 94,30, id. cont. 94,10; Venezie 3,50% 90,90; Buoni del Tesoro nov. 1934 100,55, id. 1940 104,65, id. 1941 104,65; Cred. Miglior. 6% 497, id. 6% 507; S. Paolo 5% 505; Banca d'Italia 1740; Banca Comm. Ital. 993; Banco di Roma 102,50; Cred. Ital. 646,50; Meridionali 622; Mediterranea 412; Rubattino 171,50; Lloyd 42,75; Alta Italia 64; La Polare 13,50; Snia 206,50; Montecatini 124,50; Monte Amiata 36,50; Ilva 131,25; Ansaldo 22,50; G. Giorgio 156; Fiat 230; Escrc. Elettr. 12,3/8; Sip 35; Terni 149,50; Eridania 383; Ind. Zucch. 1135; Raffin. Lig. Lomb. 498; Dist. Ital. 139; Molini A. I. 248; Aedes 155; Beni Stabili 216. — CAMBI: Parigi 74,30; Svizzera 367,50; Londra 62,05; Olanda 766; Spagna 164,60; Belgio 264,50; Berlino 455; Praga 56,50; Buenos Aires carta 4; New York 11,59.

Borsa di Roma

ROMA, 22. — Rend. Ital. 3,50% cont. 88,675, id. fm. 88,65; Consolidato 5% cont. 94,15, id. fm. 94,30; Venezie 3,50% 91; Buoni del Tesoro nov. 1934 101,05, id. 1940 104,635, id. 1941 104,55; Banca Naz. del Lavoro 3,60% 502,50; Cred. Miglior. 5% 497,50, id. 6% 507; Banca d'Italia 1738; Credito Fond. 547; Banca Comm. Italiana 991,50; Credito Ital. 645; Banco di Roma 102; Meridionali 619; Tramways 318; Rubattino 172,50; Snia 206; Metallurgica It. 151; Ilva 127,50; Montecatini 124; Ansaldo 24,50; Fiat 229,50; Terni 148,50; Romana di Elettr. 313; Azoto 183,50; Romana Zuccheri 106,50; Fondi Rustici 56; Immobiliare 460; Beni Stabili 214; Impr. Fondiaria 151; Risanamento 1090; Acqua Marcia 656. — CAMBI: Parigi 74,30; Londra 62,09; Zurigo 367,50; New York 11,59.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 22. — Rend. Ital. 3,50% fm. 88,60; Consolidato 5% 94,25; Venezie 3,50% 91,10; Buoni del Tesoro nov. 1934 101, id. 1940 104,55, id. 1941 104,50; Adria 30; Cosulich 22,50; Libera Triestina 27; Lloyd 63; Assicurazioni Generali 3650. — CAMBI: Parigi 74,30; Londra 62,05; New York 11,59; Zurigo 367,50.

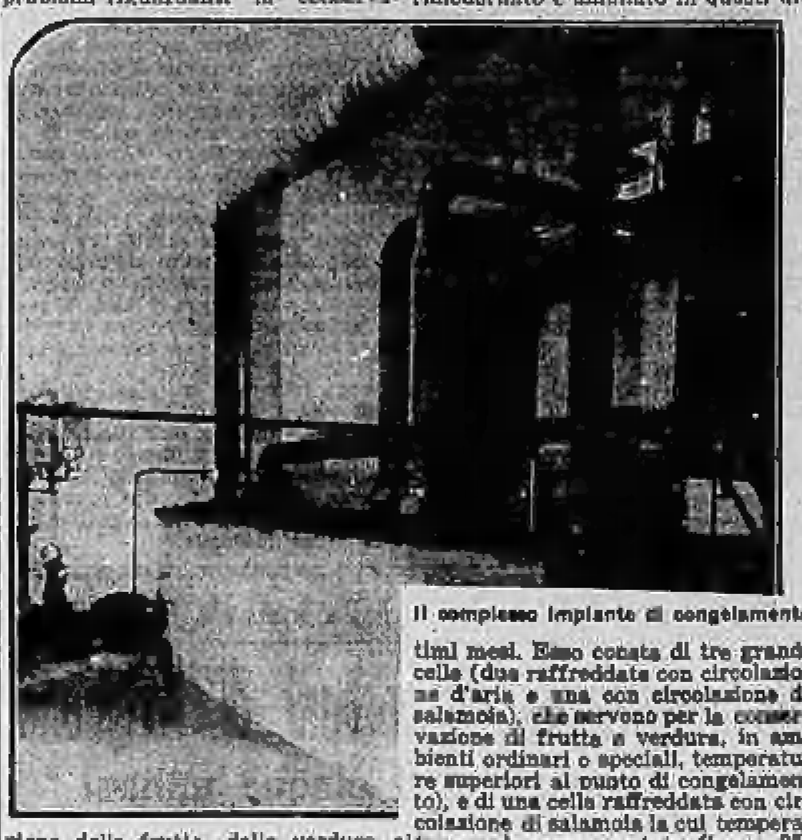
LA TEMPERATURA

L'Istituto di Fisica comunica i seguenti dati meteorologici:

Temperatura minima della notte dal 21 al 22 . . . . + 4,0
Temperatura ore 14 di oggi + 8,4
Pressione bar. ore 8, mm. 743,45
Umidità, ore 8, 94%.

Il nuovo frigorifero sperimentale della R. Stazione Chimico-Agraria

Da oltre un decennio la nostra R. Stazione chimico-agraria possiede un frigorifero sperimentale — ultimamente rimodernato — dotato di singolari requisiti e particolarmente attrezzato per lo studio dei problemi riguardanti la conservazione delle frutta, della verdura e dei fiori.



Il complesso impianto di congelamento

L'importanza di questo impianto è data dall'incremento considerevole che la frutticoltura ha avuto in questi ultimi anni; è infatti necessario, sopratutto, trovare adeguati sbocchi alle ingenti quantità di materiale, in gran parte esportabili, che derivano da tale incremento.

Per raggiungere lo scopo occorre saper difendere la merce durante il tragitto verso mercati lontani, affinchè essa vi giunga in perfetto stato di conservazione e sia inoltre prolungato il suo periodo di commerciabilità, onde evitare pericolosi ingorghi nei mercati stessi nelle epoche di maggiore produzione.

Il freddo artificiale si presta magnificamente a tale scopo; e ciò è noto da oltre un secolo, poichè fu appunto nel 1830 che Loisier de Longchamp comunicò alla Società di orticoltura francese i suoi primi rilievi sul comportamento delle frutta nei locali raffreddati. Solo però verso il principio del secolo attuale il metodo indicato dallo sperimentatore francese si diffuse e si generalizzò in America, in Australia ed in Europa, specialmente in Inghilterra, Germania, Olanda e Francia.

L'applicazione pratica di questo ritrovato ai prodotti ortofrutticoli presenta notevoli inconvenienti che si verificano specialmente per il fatto che per prolungare il periodo di conservabilità dei prodotti ortofrutticoli, è necessario rallentare al massimo grado i loro fenomeni vitali, senza che perciò siano annullati del tutto o comunque alterati. In altre parole, le frutta e le verdure destinate alla conservazione devono continuare a respirare e a traspirare come a temperatura ordinaria, ma con ritmo meno accelerato.

Ecco quindi la necessità di regolare, oltre la temperatura, anche l'umidità e l'aereazione delle celle di conservazione.

Primo in Italia

Il frigorifero sperimentale di Torino è sorto appunto con lo scopo di definire le esatte norme con cui va applicato il trattamento frigorifero. Questo impianto, primo nel suo genere in Italia e secondo in Europa (esso fu preceduto solo da quello della Low Temperature Station for Research in Biochemistry and Biophisique di Cambridge), sorse quando in Italia l'industria della conservazione dei prodotti ortofrutticoli, a mezzo del freddo, era appena all'inizio, quando cioè esistevano appena tre impianti privati di modestissime proporzioni, senza alcun sistema di controllo, e destinati più ad operazioni di prerefrigerazione che di vera conservazione.

Il frigorifero sperimentale della nostra Stazione agraria si affermò rapidamente tanto da essere, in breve volgere di tempo, conosciutissimo in Europa e fuori; ed è stato continuamente ampliato e perfezionato, onde adeguarlo alle esigenze sempre crescenti della sperimentazione agraria.

Accompagnati dal Direttore della Stazione, abbiamo voluto visitare l'impianto del frigorifero, essendo — come abbiamo detto in principio — rimodernato e ampliato in questi ultimi mesi. Esso consta di tre grandi celle (due raffreddate con circolazione d'aria e una con circolazione di salamoia), che servono per la conservazione di frutta e verdura, in ambienti ordinari o speciali, a temperature superiori al punto di congelamento, e di una cella raffreddata con circolazione di salamoia la cui temperatura può essere portata fino a 25° sotto zero, e che serve per la conservazione di frutta e verdure allo stato congelato. L'impianto è infine completato da un armadio frigorifero raffreddabile sino a 50° C. sotto zero che serve per gli esperimenti di congelazione rapidissima dei prodotti agrari. Queste diverse celle sono raffreddate da un gruppo di tre compressori ad ammoniaca. Mercè questo impianto è possibile mantenere costantemente le diverse celle a un determinato grado di temperatura, di umidità e di aereazione, la cui misura è data da appositi strumenti registratori di controllo, con i quali la Stazione ha potuto affrontare, con criterio rigorosamente scientifico, lo studio dei veri problemi inerenti alla conservazione della frutta e delle verdure. Numerose memorie, contenute nei volumi dell'Annuario della Stazione, dimostrano come il problema frigorifero sia stato studiato sotto i suoi molteplici aspetti.

Importanti studi

Da questi studi si rileva che i vari prodotti ortofrutticoli reagiscono in modo diverso di fronte al trattamento frigorifero. Va messo in rilievo lo studio delle varie alterazioni funzionali che frutta e verdure subiscono nelle celle frigorifere, studio che ha servito a chiarire la genesi di tali alterazioni e a stabilire il modo per evitarle. Osservazioni altrettanto interessanti sono state fatte sulle muffe che si sviluppano alle basse temperature, e sul mezzo per combatterle. Altre considerazioni sono state meritevoli per ottenere il massimo successo nella conservazione frigorifera.

Il frigorifero sperimentale è stato inoltre utile agli ingegneri e ai tecnici del freddo, perchè ha loro permesso di studiare e risolvere il punto tecnico del problema, stabilendo le condizioni più opportune per la costruzione degli impianti del genere.

Così tale problema, dal lato del trattamento dei prodotti agrari e da quello tecnico della costruzione degli impianti, è ormai bene avviato, e, in parte, anche risolto. Molti esperimenti, felicemente compiuti nel frigorifero di Torino, sono stati praticamente applicati altrove, e numerosi frigoriferi specializzati per frutta e verdure, sorti un po' dovunque, mantengono con la nostra Stazione costanti rapporti di proficua collaborazione.

Ora apprendiamo che opportuni accordi sono già intercorsi con le Autorità locali affinchè anche il nuovo mercato all'ingrosso ortofrutticolo si possa avvalere dell'organizzazione scientifica della Stazione.

Questa provvida intesa apporterà senza dubbio benefici risultati, e vedrà, in tal modo, avvalorati i prodotti della sua terra secondo i più moderni processi della tecnica.

* * *

LA VOCE DEL PUBBLICO

«Diffidato a non...»

Signor Direttore,

Desideroso come sono, di trovarmi il meno possibile in fallo, ogni qualvolta mi avviene di dovermi avventurare in un pubblico ufficio, mi faccio premura di leggere tutti i cartellini, immancabilmente ed abbondantemente affissi alle pareti, ai mobili, agli sportelli, alle porte, ovunque, per potermi, nei limiti del possibile, uniformare alle disposizioni in essi contenute. Purtroppo, credo di essere l'unico cittadino che si prende un simile grattacapo, poichè è infatti noto e arcinoto che tali avvisi hanno ben poca efficacia. Dico poca, tanto così per non sconfortare, usando un termine più esatto, coloro che compilandoli, si illudono di far cosa di alta utilità. Fin che il cartello è nuovo, fa un po' l'effetto del pugno nell'occhio: viene visto, letto, commentato; qualche volta lodato, quasi sempre criticato; applicato quando conviene. Poi, a poco a poco, ingiallisce, prende la patina del tempo, si presta — se è in buona posizione — alle esercitazioni grafiche degli impazienti, diviene un tutto col muro, il pubblico non lo nota più e chi s'è visto s'è visto.

Recatomi oggi in Municipio (è bene precisare che si tratta del Municipio di Torino, tanto per dare a Cesare quel che è di Cesare) per fungere da testimonio, mi affrettai, come d'abitudine, a prendere visione degli ordini e delle proibizioni affissi alle quattro pareti insieme al saggio consiglio di non sputare sul pavimento e all'invito di non bestemmiare. E mi accadde di leggere, stampato in modo chiaro, chiarissimo, in un bel caratterone nero nero, perentorio, visibile a occhio nudo anche da un orbo, il seguente ammonimento: «Il personale è severamente diffidato a non ricevere mancie». Bisignori, il testo è quello, non ci sono dubbi. I dubbi si affacciano, poi, quando un meschinello qualunque che voglia ubbidire a tutti i costi, intende passare all'applicazione della diffida. Deve tener conto del testo o delle sue intenzioni? Qui sta il problema. E il personale «diffidato», come l'ha risolto per conto suo? Non accetta la mancia o si limita a non rifiutarla? Se dovessi giudicare da quanto ho visto coi miei occhi, direi che quei cartelli potrebbero benissimo voltar la faccia alla parete; l'effetto sarebbe eguale. Il pubblico continua a fare come — forse a torto — ha sempre creduto opportuno di fare e il personale a seguire le sue secolari abitudini. E siccome non prende per il bavero nessuno, ma si limita a guardarsi bene dal non accettare mancie, è evidente che segue a puntino la lettera dell'ordine. Ella mi dirà che oltre alla lettera si deve tener conto dello spirito. Allora è un guaio: si richiede troppo a chi non ha nessun interesse ad andare tanto pel sottile. Il compilatore del cartello — o il collegio di compilatori, poichè può darsi che sia frutto di una fattiva collaborazione — doveva diffidare di quel «diffidato a non» sul quale è scivolato andando a prendere contatto col terreno. E' evidente che si è cercato un modo elegantino di dire una cosa un po' ostica, di far digerire un rospo, di romperla con una abitudine largamente praticata, ma poco simpatica. L'intenzione sarebbe lodevolissima se lo scopo fosse stato raggiunto; il che non è, assolutamente. Ragione per cui, in questo genere di cose, sarebbe forse meglio attenersi al metodo di essere chiari, molto chiari. Al pubblico non par vero di potersi trincerare dietro il pretesto che non se ne capisce nulla, per fare il comodo suo. Diffidare dei rebus, insomma...

(segue la firma).

Una contrastata causa di separazione

Le improvvise difficoltà finanziarie e i primi dissensi - Il ratto del figlio

In una gelida giornata del dicembre del 1925 il commerciante in tessuti Gustavo Fioravante sposava la signorina Rosa Mantegna, addetta ad uno dei principali laboratori da sarta della nostra città: immediatamente i due sposi se ne fuggivano dalla nostra città in cerca di sole nella nostra luminosa riviera. Si fermarono circa un mese a San Remo e a Bordighera, quindi fecero ritorno al loro nido che un mobiliere in loro assenza aveva arredato.

La loro unione fu rallegrata l'anno seguente dalla nascita di un bel bambino che la signora non potè allevare contrariamente al suo vivo desiderio per le sue malferme condizioni di salute. Questo fatto provocò un primo lieve dissidio tra gli sposi: la donna sarebbe voluta andare frequentemente a visitare il figlio, ma trovava una sorda resistenza da parte del marito che pretestava importanti affari che non gli permettevano di allontanarsi dalla nostra città. A questi screzi vennero ad aggiungersi fatalmente difficoltà di ordine finanziario: il signor Fioravante aveva avuto nel suo commercio di stoffe delle ingenti perdite che più non gli permettevano il tenore di vita di un tempo. Come avviene fatalmente in tali casi lo sposo rimproverava alla moglie di non avere portato in dote beni di fortuna, ma il solo suo corredo; quando il discorso prendeva questa piega terminava inevitabilmente in un litigio giacchè la signora Rosa non mancava di rammentare al marito che egli le aveva sempre detto che voleva fare un matrimonio d'amore e non di interesse.

— E' vero — rispondeva l'uomo — ma le condizioni mie sono ora cambiate.

— E tu dovevi essere più prudente nella trattazione degli affari.

Questa osservazione feriva il signor Fioravante nel suo amor proprio di acuto commerciante e provocava una sua violenta reazione.

La vita dei due sposi per amore diventava sempre più difficile e la comprese così bene la signora Rosa che nel luglio del 1928 abbandonava il tetto coniugale per rifugiarsi col bambino, che frattanto era stato ritirato da balia, presso la madre. Contemporaneamente essa avanzava domanda per ottenere la separazione legale dal marito, per colpa di quest'ultimo. Per intromissione del Presidente del Tribunale la domanda veniva ritirata e la donna ritornava sotto il tetto coniugale; ma la pace durò poco tempo giacchè nel dicembre dello stesso anno la donna nuovamente si allontanava, presentando una seconda istanza di separazione.

Un fatto aggravò la tensione esistente fra i due coniugi: il Fioravante approfittando di un momentaneo rilassamento della sorveglianza esercitata intorno al bimbo, riusciva a rapire il figlio ed a condurlo in luogo sicuro. L'intervento del Presidente del Tribunale riuscì nuovamente a riconciliare i due coniugi ed a stabilire le modalità per il ritorno della donna al domicilio coniugale. Ma nuovi dissidi sorsero tra i coniugi, tali da imporre una definitiva separazione: secondo la Mantegna il marito le avrebbe usato minaccie e violenze, l'avrebbe maltrattata e ingiuriata. La donna per la terza volta presentava domanda di separazione coniugale: il marito non si presentava per il tentativo di conciliazione, per cui il Presidente del Tribunale rinviava le parti in litigio dinanzi al Collegio, assegnando frattanto alla moglie un congruo assegno alimentare e la tutela del figlio: riservava però al marito il diritto di visitare il bambino in qualunque momento lo avesse ritenuto opportuno, facendogli solo obbligo di avvertire tempestivamente la moglie.

Il Fioravante accolse poco lietamente la decisione del magistrato: le sue faccende matrimoniali prendevano una piega ben poco soddisfacente. Per fronteggiare la situazione che si era venuta creando, anzi per capovolgerla a suo favore, egli presentava, pochi giorni dopo la notifica del decreto presidenziale, istanza per separazione coniugale per colpa della moglie, che accusava di avere abbandonato volontariamente il domicilio coniugale, recando con lei il figliuoletto. A sostegno della sua richiesta presentava numerose lettere della consorte. Le due istanze venivano abbinate: nel corso del giudizio la signora Rosa opponeva una richiesta di indagine sulla condotta del marito affinchè risultasse chiaramente a chi doveva farsi risalire la colpa del dissidio. Il Tribunale ammetteva le prove offerte dalla signora Rosa, ma contro questa sentenza appellava il Fioravante affermando che la sua opposizione all'audizione dei testi si basava su motivi sentimentali; desiderava che non si facesse scandalo intorno alla sua vita coniugale, che non venissero portati in pasto al pubblico episodi della sua vita privata — che gli avrebbero nuociuto grandemente — ciò che sarebbe fatalmente accaduto qualora si fosse iniziata l'istruttoria orale ammessa dal Tribunale. Ma la Corte d'Appello non ha accolto il suo ricorso, affermando che era ingiustificato il timore suo, specie dopo l'episodio del ratto del figlio che aveva provocato pubblicazioni dei giornali sulle sue vicende coniugali. Confermando quindi la sentenza del Tribunale ha condannato il Fioravante alle spese del giudizio di appello.

M.V.S.N., Comando Coorte Mutilati «B. Mussolini». — Tutti gli ufficiali dipendenti dalla Coorte Mutilati «Benito Mussolini», si troveranno domani sera, alle ore 21 precise, in via Bugino, n. 6, per comunicazioni importanti.

Partenza di bimbi per Loano

Con il treno delle ore 8,15 sono partiti alla volta di Loano, dove saranno ospitati in quella colonia climatica a cura del Municipio di Torino, trecento bimbi delle scuole elementari. I ragazzi erano stati adunati nei locali del R. Liceo Massimo d'Azeglio e di qui, dopo essere stati suddivisi in squadre, hanno in corteo raggiunto la stazione di Porta Nuova. Assistevano alla partenza il vice Podestà avv. comm. Gianolio, il segretario generale del Comune, il medico provinciale, il capo dell'Ufficio d'igiene ed il direttore centrale delle Scuole municipali. Numerosissimi parenti accompagnavano i piccoli viaggiatori fin sotto la pensilina. Alla partenza del treno, con gli ultimi saluti uno squillante alalà al Fascismo ed al Duce, diceva la gioia riconoscente dei numerosi coloni.

Donna rinvenuta cadavere nella Dora

L'operaio Pietro Colombano, abitante in via Forlì, 65, mentre questa mattina passava sul ponte che in corrispondenza con corso Altacomba attraversa la Dora, scorgeva nell'acqua il corpo di una donna. Aiutato da tali Rodolfo Gili e Francesco Cuberia, con un raffio riusciva a trarre a riva la salma. Dopo le constatazioni di legali il cadavere è stato portato agli Istituti Universitari del Valentino.

Colto da malore

Poco dopo il mezzogiorno tal Carlo Ronchietto fu Bernardo di 70 anni, nato a Ronco Canavese, mentre si trovava all'angolo delle vie Garibaldi e Cottolengo veniva colto da malore.

Trasportato all'Ospedale San Giovanni veniva ricoverato in osservazione.

E. I. A. R. - Radio Torino

16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Concerto vocale col concorso del soprano Maria Varetti e del tenore Guglielmo Fagioli — 18-18,5: Comunicato dell'ufficio presagi — 18,50: Com. del Dopolavoro e dell'Enit — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: Conversazione medica — 20,30: «Un'ora di dischi» (musiche richieste dai radio ascoltatori) — 21,30: «La signora Rosa» commedia in 3 atti di Sabatino Lopez - Dopo la commedia: Giornale radio.

Onorificenza

Motu proprio di S. M. il Re, il Signor *Chiambretti Celestino* è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia per le sue benemerenze benefiche e filantropiche. Gli amici ed i colleghi delle Amministrazioni Asilo F. Durio e Filarmonica M. Campagna, si congratulano vivamente della meritata onorificenza.

Seguendo la Cronaca

LIQUIDAZIONE FORZATA TAPPETI PERSIANI

Procede a ritmo accelerato l'esaurimento progressivo di tutti i meravigliosi tappeti, con sconti che vanno sino al 50% del valore reale. La decana delle Ditte Italiane in tappeti persiani: R. Cittone - via Ospedale 1, cesserà presto ogni attività commerciale e procederà alla relativa chiusura d'esercizio (atto Notarile 528 del 3 settembre a. c. R. Notaio Dott. Raimondi).

PER VOI SIGNORE BELLE

Da oggi, fino alla fine corrente mese presso la Profumeria Rosso, via Pietro Micca 6 (Telefono 42-807), una esperta operatrice di Helena Rubinstein darà gratuiti consigli sulle cure di bellezza, ed eseguirà, su richiesta, applicazioni di estetica femminile. Rughe, acne, doppio mento, macchie, punti neri, ecc., spariranno con una razionale applicazione dei celebri preparati di bellezza di Helena Rubinstein.

Ditta FRATELLI PEROTTI

(via P. Micca 4 - mezzanini)

Per aderire al desiderio espressoci dalla nostra clientela la

VENDITA D'ECCEZIONE

a Lire Cinque, Dieci, Quindici, Venti

delle nostre *Stoffe scelte per Signora*, viene protratta *improrogabilmente fino al 15 dicembre*.

da BIANCHI

LA PIU' SPETTACOLOSA MESSE DI GIOCATTOLI NUOVI

Si fanno fotografie gratis ai bambini e si regalano giocattoli secondo le norme già pubblicate e visibili presso le casse delle diverse «sezioni».

Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

ACTIS DANA - MOBILI

Vendita diretta a prezzi di fabbrica. Grande esposizione: oltre 200 camere. Via Lasiglio 30, angolo Monginevro 92.

BIOEPATINA, BIOEPATINA...

una volta alla sera, una volta alla mattina. E' un ricostituente prezioso, ricercato, ottimo per tutte le età.

LA SIGNORA VESTIRA'

veri modelli con minima spesa alla Couture Parisienne. Carlo Alberto, 13.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21: «Aida» di Verdi.
ALFIERI (Gruppo Artistico N. Besozzi). — Ore 21,15: «Un marito in lotteria» di R. J. Yung.
BALBO (Comp. E.V.A.B.). Ore 21,15: «Il successo», di A. Testoni.
CHIARELLA (Comp. viennese di operette). — Ore 21,15: «La Dubarry», di C. Millöcker e Theo Mackben.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «L'amico... di mio marito», di Bosio e Delb da Labiche.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Tutti milionari».
CAV. DANZE: Lesicol. Ore 21. Becrari.
IMPERIAL CLUB. 6 Carlo I: 16 TE. Di Ballo.
MOSTRA DELLA MECCANICA E METALLURGIA (via Madama Cristina, 147). — Ore 10-12; 14,30-19; 21-23,30.

I divertimenti

Il bambino rivelazione, BABY LEROY richiama al CINEPALAZZO la folla delle grandi occasioni

Papà cerca moglie è il grande avvenimento comico del 1933. E' tutto una risata dalla prima all'ultima scena e vi gareggiano *Maurizio Chevalier* e un bimbo di undici mesi, che è il trionfo del buonumore e della giocondità.

PAPA' CERCA MOGLIE

è il film più irresistibilmente comico del 1933. Se volete ridere, ma ridere di gusto, per due buone ore, non troverete nulla di meglio di *Papà cerca moglie* con *Maurizio Chevalier* e il bimbo-rivelazione *Baby Leroy*, già grande attore con meno di un anno di età.

Spettacoli cinematografici

SHERRI: «Paprika», Elsa Merlini, Renato Cialente, Sergio Tofano, Enrico Viarisio.
VITTORIA: «Milady» (dal romanzo di Dumas) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALA: «Il fantasma del marito», H. Piel.
MAFFEI: Troupe Zagetti (attrazioni e danze). Nel Cinema: «L'ospite inatteso».
SPLENDOR: «Ospite inatteso», L. 3, Ridotti.
IDEAL: «La canzone del sole», V. De Sica.
ALPI: «Il Presidente della Ba.Ce.Cre.Mi.».
STATUTO: «Cavalcata», con Clive Brook.
BORSA: «L'amore di del Generale Tra...».
PRINCIPE: «Barriera d'orgoglio», O'Brien.
REGINA: «Come tu mi vuoi», Greta Garbo.
NAZIONALE: «Genoveffa», Lire 2.
AMBROSIO: «Una tragedia americana» e cartoni animati a colori di W. Disney.

Domani al CINEMA AMBROSIO

ARDITI DEL MARE

con R. Montgomery e Madge Evans

Epica visione delle folli ed eroiche avventure dei sottomarini nella guerra mondiale.

ARDITI DEL MARE

è un film d'eroi.

ARDITI DEL MARE

vi mostrerà tutto l'orrore della guerra sottomarina tra i mostri d'acciaio che si cercano per distruggersi.

ARDITI DEL MARE

uomini che sanno soffocare le loro passioni nell'adempimento leale e stoico del loro dovere!

ARDITI DEL MARE

è un film di eroismo azzurro.

ARDITI DEL MARE

è una colossale produzione Metro Goldwyn Mayer che si proietterà da domani al *Cinema Ambrosio*.

Entusiasmante allo STATUTO è CAVALCATA

l'epopea del Secolo XX. Un magnifico pubblico gremisce sempre il locale.

CAVALCATA

è il film che tutti devono vedere: spettacoloso, elegantissimo, rievocazione magistrale dell'ultimo trentennio.

NINO BESOZZI - L. ALMIRANTE

divertono immensamente al *Cinema Alpi* nel *Presidente della Ba.Ce.Cre.Mi.*

LA CANZONE DEL SOLE

successo senza precedenti all'Ideal.

Al Nazionale ed al Torinese: Genoveffa

dal romanzo di Smidt. Ultimo giorno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Oggi alle ore 11,30, munito ripetutamente dei Conforti Religiosi, spirava nel bacio del Signore, assistito dai famigliari, il

Cav. Dott. Giovanni Piacenza

Medico Chirurgo
Primo Podestà di Farigliano

Ne danno il triste annuncio le sorelle, il fratello, nipoti, amici e parenti tutti.

Farigliano, 21 novembre 1933-XII.

La sepoltura avrà luogo giovedì 23 corrente alle ore 9,30. Si dispensa dalle visite e dai fiori. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla sepoltura. (6035

(Carrù, Tipografia Casarico).

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi e con speciale benedizione Papale, è mancato ieri all'affetto dei suoi cari

DOMENICO COLOMBO

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Selina Fillia, i figli Luigi e Germana, i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 23 corr. alle ore 8, partendo da Via Caboto 32. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. Per espressa volontà del defunto la famiglia non prende lutto.

Pompe Funebri Unite. - Tel. 46018

Dopo lunghe sofferenze cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

LAZZERO GIOVANNI

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Rosa Carena, la figlia Maria, col marito Giuseppe Gaudier e figlia Irma, la sorella Rosina e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 23 corr., alle ore 14,30, partendo dalla sua abitazione Via Nizza 39. Non si mandano partecipazioni speciali. Si dispensa dalle visite e si ringraziano sin d'ora quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Torino, 22 novembre 1933-XII.

Pompe Funebri Unite. - Tel. 46018

Il 20 corr. in S. Remo mancava improvvisamente ai suoi cari

BAUDINO ANNA

Partecipano la dolorosa perdita la mamma, i fratelli e sorelle, cognati, cugini e parenti tutti. Le esequie avranno luogo giovedì 23 corr. alle ore 9 nella Cappella del Cimitero Generale di Torino.

Pompe Funebri Unite. - Tel. 46018

In suffragio dell'Anima Eletta di

Lita Audiberti Balbis

verrà celebrata Messa di Trigesima giovedì 23 corr. alle ore 8,30 nella Chiesa del Cuor di Maria (Via Pallamaglio), e venerdì 24 corr. alle ore 10 a Vigone nella Parrocchia di S. Maria del Borgo.

La Famiglia ringrazia quanti vorranno ad unirsi a loro nel ricordo e nelle preghiere.

Ag. Città Necrologie - V. Barbaroux, 20 bis

MEMENTO

Nel primo anniversario della morte della compianta ADELAIDE FERNARA ved. RONCATI, giovedì 23 novembre, nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi, verranno celebrate Messe continue dalle 7 alle 11 delle quali l'ultima cantata. Le figlie e parenti tutti ringraziano quanti con preci si uniranno nel perenne ricordo della carissima Estinta. 6807

Giovedì, 23 novembre, alle ore 11, nella Chiesa parrocchiale di Sant'Alfonso (via Cibrario angolo corso Tassoni), Messa da Requiem per la compianta M. O. VINCENZA ROGGERO QUAGLIARDI. 6817

Messa 1° anniversario GELZANI PIETRO in S. Martiniano corso Regina Margherita, venerdì 24 novembre, ore 9. Si ringraziano quanti interverranno. 6834

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

— Sì, è nel cassetto del mio scrittoio. E finora non ne ho dato comunicazione a nessuno... Ma, aspettate, vado a prenderla e dopo averla letta mi direte quale partito si debba prendere.

— Con tutto il cuore. Unendo i nostri sforzi giungeremo forse ad un risultato positivo.

Tre minuti dopo Guido aveva sotto gli occhi la lettera spedita da Maria Calvini alla sorella. Dopo averla letta e riletta con grande attenzione egli disse:

— E' un ridicolo miscuglio di storia, di idee, di impressioni e di rancori personali.

— E' anche mia opinione che nulla vi sia di attendibile...

— Ma credo tuttavia che gli elementi di informazione che questa lettera contiene non siano trascurabili e che bisognerebbe ricominciare l'inchiesta servendosene. Comunque sia oggi, ci manca il tempo di occuparci della questione. Ma appena sarò di ritorno vedremo di utilizzare queste informazioni... Ah! Che colpo di scena se fossero esatte! E' difficile architettare un più losco complotto, di portare a termine un più miserabile delitto...

— Il solo pensiero mi dà i brividi, mormorò Bianca. Ma non esageriamo nulla, pel momento. Esamineremo ogni elemento con flemma e ponderazione appena sarete di ritorno... Rimarrete qui per molto, vero?

— Se mi si invita non chiedo di meglio. Ho preferito riprendere servizio prima dello spirare della licenza perchè mi annoiavo a rimenere con mio nonno. Ecco perchè il telegramma di Bernardo mi è giunto a La Spezia il giorno stesso in cui ho ripreso servizio. Avrei dovuto invece non trovarmi alla sede del comando. Ma ho ancora cinque settimane a mia disposizione e sono disposto...

— A spenderle qui? terminò la fanciulla. Siete certo di non annoiarvi?

— Assolutamente, signorina.

— Ebbene, ecco la signora di Collalto. Ella vi inviterà a prolungare il vostro soggiorno qui finchè vorrete.

— Guido non ha bisogno di inviti, mia cara piccina, disse la signora sorridendo, qui è a casa sua. L'attaccamento che ha dimostrato a Bernardo fa di lui un mio secondo figlio.

— Siete troppo buona, signora, balbettò d'Ancora, accetto il titolo che volete darmi e i privilegi che esso comporta.

VII.

L'isterismo di Ruggero d'Allarde, come il dott. Manuali aveva predetto, non aveva resistito molto alle cure. Ma la catastrofe che l'aveva provocata aveva reso troppo ammalato il cuore del castellano di Villalba perchè non ne fosse profondamente ulcerato, pieno di collera, di rancore, di progetti di vendetta.

D'altronde nella prima delusione Ruggero non aveva avuto il tempo di riflettere a tutte le conseguenze della terribile disavventura. E le riflessioni che fu portato a fare il giorno dopo determinarono in lui una crisi morale più temibile che la malattia fisica.

Tutto, infatti, nel testamento di Guglielmo d'Allarde, era bizzarro, enigmatico, incomprensibile e poteva generare le supposizioni più inquietanti.

Perchè il testamento era stato trasmesso al notaio Bossonetti perchè ne desse lettura a Ruggero d'Allarde e a sua moglie, mentre il notaio di Parigi avrebbe potuto farlo conoscere con una lettera?

D'Allarde ne domandò spiegazione al signor Aubriel. Il notaio parigino rispose che se aveva agito così era perchè quelli erano gli ordini espliciti del testatore. Lo zio Guglielmo aveva dunque voluto che il notaio di Chintera avesse conoscenza del testamento. Perchè?

(Continua).

Le novelle de La Stampa della Sera

Ragazzi

Fu una sera al « Fiorina » dinnanzi ad una tazza di caffè che Andrea Mongiardini mi disse: — Ho trovato! — E mi indicò un avviso in quarta pagina de *La Stampa*: « Signora offre alloggio e pensione a studenti. Trattamento familiare. Floriani, Via Tale, N. Tale ».

Poichè la via indicata era nei pressi dell'Università, che Mongiardini ed io frequentavamo per il primo anno, risposi senz'altro: — Domani si va a vedere. — S'andò insieme. Salimmo quattro ripide, consunte umide scale, e ci fermammo dinnanzi ad una porta oscura, segnata da una lucentissima targa d'ottone: Elena Floriani. Il campanello era ancora uno di quei lunghi cordoni d'antica memoria, che tirati mandano un gracidio stonato. Superata la sgradevole impressione di quel gracidio, dovemmo, aperta che ci fu la porta, affrontare quella di un nauseante odor di cucina, caratteristico delle case male arieggiate, ma allorchè da una vecchietta baffuta fummo introdotti in un salottino la cosa fu ben diversa! Mongiardini ed io ce ne stavamo lì, immobili, in attesa, quando ad un tratto scorgemmo una bellissima, direi, luminosa mano di donna, rialzare il lembo d'una portiera, ed udimmo una voce di sirena, chiedere: — I signori vengono per la pensione? — Contemporaneamente la mano meravigliosa fece scattare l'interruttore della luce elettrica, ed al chiarore bluastro di una lampadina, scorgemmo il più bel viso di donna che Mongiardini nella sua ed io nella mia vita, avessimo mai incontrato... La dolce emozione che ci invase ci fece ammutolire contemporaneamente e poi, contemporaneamente ci diede l'impulso di rispondere, con slancio: Sì, signora!

Allora la signora, una vera dama nell'atteggiamento, ci indicò un basso divano, e sedendo sulla poltroncina di fronte, ci fornì le indicazioni per cui eravamo venuti. Ma tutto in lei era così armonioso e seducente che noi afferravamo appena il senso delle parole ch'ella pronunciava. A tutto quanto diceva, guardandoci, di sfuggita come due scolaretti rispondevamo: — Certo, signora! Va bene, signora... — In capo a dieci minuti eravamo pienamente convinti che non esistesse in Torino una pensione migliore di quella. Senza altro fu disposto perchè facessimo il nostro ingresso in casa Floriani il giorno dopo.

. . . .

Malgrado la diversità dei temperamenti, o forse per questo, Mongiardini ed io eravamo stati fino allora i più teneri amici del mondo, tanto che al Liceo della cittadina di provincia da cui provenivamo, ci avevano soprannominati Castore e Polluce. A Torino eravamo giunti con lo stesso treno e le stesse speranze, e non ci eravamo separati un minuto. Unica differenza tra di noi, era la cifra segnata sui vaglia, che a fine mese ci giungevano dalle rispettive famiglie: il vaglia di Mongiardini era il quadruplo del mio, ma ciò in me non destava ombra di invidia, propenso, come già ero fin d'allora, a valutare il denaro assai meno dello spirito... o forse... anche in grazia della liberalità di Mongiardini, che non avrebbe gustato una gioia, fisica o morale, senza dividerla con me. Così la confidenza reciproca accrebbe la beatitudine che c'invase subito, i primi giorni del nostro ingresso in casa Floriani. Beatitudine che scaturiva, quasi senza che ce ne rendessimo conto, da quella dolcissima femminilità, immanente all'aria che respiravamo.

Bastava che la voce d'Elena Floriani giungesse fino a noi, così morbida, suadente, melodiosa, perchè sussultando ci guardassimo con muta intesa. Il fruscìo del suo abito ci faceva socchiudere gli occhi con languore. Quello di noi che rincasava per secondo, chiedeva all'altro: — L'hai già veduta? — Ma non era solo la bellezza dell'ospite nostra ad incantarci... Era pure quel vago senso di mistero che la circondava, a farci sognare, era quel suo apparire « tanto gentile e tanto onesta », erano quei suoi modi riservati, per cui più che donna sembrava a volte una giovinetta... La sua età indefinibile dilatava il mistero...

Mongiardini, temperamento più pratico del mio, aveva cercato di subornare la vecchietta baffuta, per ottenere qualche informazione sulla padrona. Solo aveva potuto sapere che la signora era vedova da qualche anno, che viveva molto ritirata, e non desiderava « curiosi », intorno a sè. Ma era impossibile che la nostra felicità in comune durasse! L'istinto dell'egoismo cominciò a scindere subdolamente la nostra dualità... La signora divideva in parti eguali tra noi due la sue cortesie di padrona di casa. Questa imparzialità cominciò reciprocamente a seccarci. Una sera, Mongiardini presentò all'improvviso ad Elena Floriani un'elegantissima scatola di dolci. Ella l'accolse con una piccola esclamazione di giubilo. Io sentii di contraccolpo l'anima piena d'amarezza. Nella notte insonne escogitai un piano di vendetta. Pochi giorni dopo, a pranzo, presentai alla dama, un giornale studentesco su cui era stampato un sonetto d'amore dedicato a lei. In quel campo Mongiardini non poteva seguirmi. Non aveva ali per salire al Parnaso. Se ne restò dunque a terra, mogio mogio, mentre la signora mi ringraziava col suo celestiale sorriso.

Cominciò allora tra noi due una lotta sorda, astiosa. Le nostre armi, denaro e spirito, erano continuamente agitate. Mongiardini mandava a casa ogni momento leccornie prelibate, ed io qualche mazzo di rose bianche accompagnanti stornelli, sonetti, ballate e madrigali. La signora accoglieva ogni cosa con soave indifferenza.

Anche il caso concorreva a rendere impossibile ogni selezione fra noi due. M'ammalai di influenza. Due giorni di felicità. La signora mi curò come la più tenera delle madri; sì che io mi convinsi della sua predilizione... Ed ecco, una settimana dopo, Mongiardini a letto per una indigestione di *marrons-glacés*. La signora non si mosse più dal suo capezzale, teneramente come aveva fatto per me... Si giunse al giorno di Natale. Il mattino di quel giorno la signora ci apparve singolarmente inquieta. Apriva e chiudeva ad ogni momento la finestra. A mezzogiorno la sua inquietudine era estrema. Udimmo che diceva alla vecchietta, col pianto nella voce: — Non lo lasceranno venire... vedrai! E' un nuovo affronto che mi vogliono fare... — Chi attendeva? L'ansia nostra divenne dolore quando scorgemmo che la domestica metteva in tavola quattro coperti. L'inquietudine d'Elena Floriani era dunque causata da quell'ospite così poco puntuale. S'attese ancora, infine, poichè il mezzogiorno squillava sedemmo a tavola ed iniziammo un vero banchetto funebre... Ma ad un tratto ecco un gracidio del campanello... Un raggio di luce illuminò il viso della bella donna. Anche noi sussultammo, fatti tutt'occhi... E vedemmo un fanciullo bellissimo slanciarsi tra le braccia della signora, gridando con gioia: — Mamma, son qui! — Stringendoselo al cuore ella ci disse, indulgente, felice: — Lo vedete, ragazzi, io non sono che una mamma! — e piano soggiunse: — Una povera mamma che per l'avvenire e la fortuna di suo figlio deve vivere divisa da lui. Egli abita presso i conti d'Artale, la famiglia del mio defunto marito.

C'era il naufragio d'una felicità nel suo sguardo...

Come colpevoli noi non osavamo più alzare gli occhi. Forse la dama comprese l'illusione che s'afflosciava nei nostri cuori, poichè disse, ricuperando il sorriso: — Ed ora allegri, chè il Natale è la festa dei ragazzi!

CAMILLO SERRA

L'aumento di statura degli svedesi

Stoccolma, mercoledì sera.

La razza svedese sta per diventare la razza più alta del mondo, se si deve credere a quanto annuncia in proposito l'Istituto delle Statistiche di Stoccolma. Nella nuova generazione svedese si è notato un aumento di statura di quattro centimetri. La razza è stata sempre alta: da una statistica fatta nell'anno 1867 risulta che la statura media di allora per gli svedesi era di 169 cm. Nell'anno 1931 è stato fatto un nuovo censimento dal quale risulta che comunemente la popolazione raggiunge un'altezza di 173 cm. Secondo l'opinione del dottore Blum, celebre medico di Stoccolma, questo aumento di statura è dovuto al sistema moderno di nutrizione praticato da quasi tutti gli svedesi.

Elettroterapia a mezzo del pesce torpedine

Chicago, mercoledì matt.

Ad un congresso scientifico un radiologo canadese, il dott. Parisseau, riferisce che cure elettriche si praticarono anche in tempi remotissimi. Aristotele fu poi il primo che, parlandone nella sua storia naturale, ne trasmettesse notizia ai posteri.

Gli antichi, s'intende, non producevano artificialmente l'elettricità, ma si giovavano dell'elettricità animale del pesce torpedine.

L'espediente di una signora per non smarrire il pappagallo

Los Angeles, mercoledì mattino.

Una signora di Los Angeles ha trovato un mezzo geniale per evitare che vada smarrito il suo pappagallo. Peccato che non sia sistema applicabile a tutti i beni, animati e inanimati!

Il pappagallo fuggiva sempre per tornare a casa, anche se — col favore di qualche gentil vicino — si è per caso smarrito. Appena uno provi a portarselo via, l'animale si mette a gridare ad altissima voce: « Mi chiamo Bozo. Ripeto: B, O, Z, O. Abito nella South Pacific Avenue, numero 120 ». Chi ha « trovato » il pappagallo diventa di colpo scrupolosissimo e corre a riportarlo alla legittima proprietaria.

Un romito angolo della Grecia

I conventi di Monte Athos

Settemila monaci di tutte le nazionalità balcaniche vivono nella rinunzia e nella preghiera sulla montagna meravigliosa

Un convento sul pendio della montagna

Esiste in un angolo della Grecia, a qualche miglio da Salonicco, una montagna meravigliosa dove i disillusi della vita e delle donne trovano un rifugio ideale. E' il Monte Athos, l'Aghion Oros dei greci (Monte Sacro), la montagna che, secondo la mitologia greca, fu lanciata contro gli dèi, in guisa di proiettile, da un gigante in corruccio.

Lassù settemila « Kalogheros » (monaci) di tutte le nazionalità balcaniche vivono attualmente nella rinuncia e nella preghiera. Si riuniscono, pregano, lavorano e muoiono con gli stessi gesti di ogni giorno. Alcuni cercano di dimenticare un passato doloroso, altri, quelli che non hanno un passato, si ostinano a dimenticare un presente fatto di digiuni e di astinenze.

I primi conventi dell'Athos rimontano, a quel che dice la tradizione, all'epoca dell'imperatrice Elena, madre di Costantino, epoca in cui la religione era di moda. Dopo di allora l'ingresso della penisola sacra è interdetto non solo alle donne ma anche alle femmine degli animali.

Da Salonicco a Dafne

Chi giunge da Salonicco a Dafne, il piccolo porto di Athos, si accorge che i contorni delle casette profilantesi in distanza e che erano sfumati un momento fa si precisano, assumono consistenza, divengono visibili ad occhio nudo. Eccoci arrivati. Il piroscafo si arresta senza gettare tuttavia l'àncora: tutto intorno alla penisola il mare ha di colpo la profondità massima dell'Egeo.

Le formalità imposte per penetrare nella terra sacra sono innumerevoli. Cominciano i gendarmi che son saliti a bordo per il controllo alle nostre carte d'identità. All'imbarcadero un superbo « Serdari » (gendarme monacale), i capelli e la barba bianca come la neve, vestito di panno bianco, ci investe, per dir così, con lo sguardo. Egli è là per impedire alle donne di passare inosservate.

E questo non è tutto. Si deve ancora andare a Karyas, la capitale della repubblica monastica. Il Santo Sinodo che vi risiede rilascerà il permesso di soggiorno ai turisti.

Da Dafne a Karyas ci sono due ore di strada. Si fitta un muletto, una guida e si comincia l'ascensione (Karyas è situata precisamente al centro del promontorio roccioso). Nessuna descrizione potrà rendere la bellezza di questi siti, ad un tempo selvaggi e pittoreschi. Da una parte e dall'altra del sentiero roccioso, che il muletto percorre con precauzione, castagneti molte volte centenari, uliveti ed alberi di fico si serrano gli uni contro gli altri, formando così un magnifico schermo vegetale. Ai piedi di questi alberi fiori multicolori ondeggiano fino al mare. La guida generalmente è silenziosa ed assorta: la persona che accompagna non la preoccupa affatto. Con una sveltezza insospettata salta di roccia in roccia per raccogliere piante medicinali o fiori che conserva in un erbario. Si entra a Karyas la città caratteristica dell'Athos. Qui i cinquemila abitanti non sono come gli altri: le donne è come se fossero scomparse dalla terra.

Dai due lati della strada principale le piccole botteghe rigurgitano di rosari, d'icone scolpite in legno, di forchette, di gingilli e di articoli religiosi. I monaci e gli artisti di tutti i conventi li portano in queste botteghe perchè siano venduti agli stranieri. Fra i primi si trovano degli artisti notevoli...

Una cella.

I monaci commercianti hanno delle folte barbe alla Rasputin, le sottane strette alla vita da larghe cinture e le scarpe rustiche.

— Evlogite (benedite) — si dice entrando in un caffè.

— O Kyrios (il Signore) — risponde il frate cameriere.

Il « buongiorno » e la « buonasera » non hanno nessun senso al Monte Athos. I monaci hanno un linguaggio particolare al quale sono abituati da molto tempo.

Il pubblico dei caffè

Il pubblico dei caffè è in prevalenza costituito da monaci. Non è difficile vedere in un caffè un frate pescatore con le reti sulle ginocchia dividere con un altro monaco, pescatore anch'esso, pesci e frutti di mare. In faccia al caffè si trovano due botteghe: un calzolaio ed un sarto. Non c'è professione che non sia esercitata da monaci. Si incontrano boscaioli, panettieri, droghieri. Ognuno ha la sua specialità e non si occupa che di quella e della religione.

Il Santo Sinodo che rilascia al turista il « diamonitirion » (permesso di soggiorno) è un'assemblea composta di venti rappresentanti di conventi dell'Athos. Quattro grandi monasteri hanno il privilegio di esercitare, a turno, per un anno la presidenza. Questi quattro rappresentanti sono chiamati « epistati ». La Santa Comunità non si occupa che delle quistioni generali e temporali: benchè ogni monastero sia indipendente e conservi la sua amministrazione particolare capita spesso che divergenze sorgano fra i monaci « kinoviani » e i monaci « idiorythmi ». I kinoviani si conformano scrupolosamente ai canoni della pura religione ortodossa: mangiano di magro durante tutto l'anno, lavorano in comune per procacciarsi il sostentamento, pregano insieme e mangiano al refettorio. Non possono neanche comunicare con l'esterno del convento senza il permesso dei superiori.

I ricchi e i poveri

Al contrario gli idiorythmi vivono a loro modo; non hanno restrizioni riguardo al vitto e cercano di arricchirsi dedicandosi a qualsiasi genere di lavoro. Da questa diversità di regime e di obblighi risulta la divisione dei monaci in due grandi categorie, in ricchi e in poveri, divisione che provoca fatalmente liti che potrebbero degenerare in risse se il Santo Sinodo non intervenisse come arbitro.

Due monaci scolpiscono icone in legno.

I tesori che si trovano accumulati in una chiesa di Athos sarebbero sufficienti ad equilibrare il bilancio di un intero Stato. L'oro, i diamanti e le pietre preziose ammucchiate sotto quelle costruzioni bizantine sono di un valore mitico.

La chiesa d'Iveron è una delle chiese più ricche. Sotto le volte ricamate a mosaico, fra gli spazi degli affreschi che rappresentano le vite dei santi sorgono candelabri di oro massiccio, si scorgono tabernacoli egualmente in oro massiccio, con smalti sbalzati. Le icone quasi cancellate dai baci dei fedeli sono circondate da cornici d'oro, contesté di diamanti grossi come uova di piccione.

Nella chiesa è anche conservata una raccolta di manoscritti rari, di antichi diplomi, di sigilli, di reliquie preziose dei secoli più remoti.

Un'ora di cammino fra vigne e pascoli immensi, che sono incorniciati da olivi e da carrubi centenari, e si arriva a Kara Kalos, convento kinoviano. I monaci dall'alto delle loro torri scorgono il visitatore e gli inviano una dozzina di monaci incontro. Accolgono sempre con la solita frase: Quali notizie del mondo? Che si fa laggiù? Ad un tratto un rumore di legni cozzanti si ode: ha l'effetto di sciogliere il gruppo.

— E' l'« hyguménos » che invita i fratelli all'Angelus — informa un monaco.

Il « catholicon » profumato

A passi lenti avanziamo verso il « catholicon » profumato d'incenso. Attraverso a degli enormi pilastri si vede l'« hyguménos » vestito del costume sacerdotale che legge l'Angelus. Ai suoi piedi i monaci, fronte a terra, si raccolgono in una prosternazione mistica.

Terminato l'Angelus gli ospiti seguono la processione dei monaci che si dirigono salmodiando verso il refettorio che comunica con la chiesa. La tavola è di marmo in forma di p greco. L'« hyguménos » legge un'altra preghiera, benedice i presenti, prima di prender posto a tavola. Si mangia in un silenzio assoluto. Non si ode che la voce del lettore di salmi che legge adesso la biografia del santo della giornata. Talvolta quando l'« hyguménos » agita il campanello che ha a portata di mano il lettore s'interrompe per bere del vino in onore del Signore.

L'« hyguménos » ringrazia ancora una volta l'Eterno ed è allora che agli ospiti è concesso di uscire nel cortile.

Il rumore dei legni cozzanti invita di nuovo alla chiesa per il « mesonikton » (messa che dura fino a mezzanotte). Poi alle sette, secondo l'ora bizantina, cioè alle tre del mattino, comincia la preghiera della liturgia che chiude il lungo ciclo — quindici ore — delle loro quotidiane orazioni.

Selg.

L'arte del fotografo

Caccia in palude

Aeroplano in vista!

Caratteristiche tombe della Somalia settentrionale

Mogadiscio, mercoledì sera.

Lungo il costone dello Uesi Ino Balanle, a circa 35 chilometri da Hordio (Commissariato di Dante), esistono ancora delle tombe che si ritengono siano di origine Galla.

Dette tombe rimontano nella maggioranza costituite da mucchi piramidali di pietre circondati da altre pietre disposte in giro. In alcune di esse, tra la piramide ed il cerchio, vi sono sul terreno raggruppamenti di piccoli sassi di colore nero o bianco che sembra debbano rappresentare, per quanto non sia stata possibile finora identificazione alcuna, lettere e disegni.

Dette tombe più numerose nei pressi di Hordio, come si è sopra accennato, si incontrano anche in diversi altri luoghi nel territorio del Commissariato di Dante, e sorgono sempre in vicinanza di uadi in terreno roccioso. Forse lo scopo della formazione di dette piramidi di pietre, era quello di preservare i cadaveri dalle fiere.

Gli indigeni non sanno dare notizia alcuna di dette tombe, e si limitano ad affermare che debbono essere opera di genti abissine che precedettero i Darot.

Una interessante raccolta fotografica di dette tombe, è stata di recente riunita dal Commissario regionale locale per il Museo della Garesa, che sarà, si prevede, inaugurato quanto prima a Mogadiscio.

« Ricordi » pericolosi

Fermacarte che esplodono

Parigi, mercoledì sera.

In un mese, a Parigi, il pubblico si disfa alla chetichella di circa 350 bombe o granate: così riferisce Monsieur Kling, direttore dei civici laboratori.

Trattasi di ricordi della guerra, portati a casa dal fronte o raccolti poi sui campi di battaglia. Se, cambiando casa, i possessori non hanno più voglia di portarseli dietro, o se si desta in loro una certa apprensione pensando alle forze latenti in quei decorativi « ricordi », ecco che li abbandonano tacitamente in qualche angolo.

Monsieur Kling intende ora eliminare il pericolo pubblico che ciò costituisce istituendo un servizio adatto. Se uno desidera disfarsi del suo pericoloso fermacarte, basterà che ne avverta il Laboratorio municipale, e questo provvederà al ritiro, senza fare domande indiscrete circa la provenienza del cimelio.

Favole e presagi

"Bonito,, il coniglio di bordo

Ascoltate la storia d'un coniglio jettatore che divenne il nemico — innocente nemico — d'una ciurma superstiziosa.

Avvenne qualche tempo fa su di una nave inglese — un di quei trabaccoli che recano a Londra il frumento d'Australia.

Il legno porta il nome di *Parma* — attributo italiano, dato forse da un nostro armatore. E' un quattro alberi.

Fiero della propria velocità e snellezza, esso è sempre riuscito a battere gli altri navigli dello stesso tonnellaggio, che fanno il medesimo tragitto, cioè, dal Tamigi ai lontani mari australiani, e viceversa. Il Parma, fino all'anno scorso giungeva per primo nei porti della bionda Albione, e scaricata la merce, per primo ripartiva. Quest'anno, invece, non ha potuto conquistare il primato. A sentire l'equipaggio, la colpa è di Bonito, un candido coniglio, il quale ne sarebbe il responsabile.

Ecco, come possiamo farci un'idea della superstizione dei marinai inglesi. Per essi tutto è materia di presagio: per esempio non li vedrete giammai imbarcarsi di venerdì.

Il marinaio inglese, se un momento prima di partire incontra un gatto nero o una donna a piedi nudi, volge i talloni e in mare non ci si mette. Oppure non s'imbarca su di un bastimento varato nell'anno dell'eclissi.

Noi che non siamo marinai, stentiamo a credere che s'arrestino le tempeste fissando un coltello dal manico nero sulla punta dell'albero di trinchetto. O che si attirino gettando un sasso da bordo. Queste sono alcune insulse idee della gente di mare.

Come si può pensar male del venerdì, se un esempio assai conosciuto smentisce assolutamente questa ormai vecchia favola: Cristoforo Colombo s'imbarcò proprio in tale giorno e finì il suo viaggio glorioso sempre di venerdì... Al giorno d'oggi con tutta quella jettatura che si attribuisce all'antivigilia domenicale, grande imbarazzo avrebbe avuto il navigatore!

Dunque seguiamo le peripezie del *Parma* e del suo bianco coniglio. Bonito appartiene al capitano del veliero e per nessun tesoro di questo mondo il lupo di mare cederebbe ad altri la bestiola tanto cara, che i marinai vorrebbero gettare a mare.

La prima sventura capitata al Parma, appena il povero coniglio fu portato a bordo, avvenne durante una manovra: un canotto di salvataggio s'abbattè sulle caldaie mettendole fuori d'uso. Una mezza dozzina di marinai rimasero ustionati gravemente, e uno accoppato. Proprio nel momento del disastro si vide Bonito attraversare il ponte a tutta corsa.

La sera stessa un'altra vittima, a bordo del veliero: un marinaio, da un'altezza di circa cinquanta piedi cadde sul ponte di poppa fracassandosi le ossa. Come al solito, il candido jettatore apparve nel medesimo punto, mostrando con molta irriverenza il piccolo posteriore alla ciurma torva e atterrita.

L'indomani notte una densa nebbia circondò la nave, tanto che fu necessario far suonare la campana e la sirena. Bonito accovacciato sur un mucchio di cordami, con una disinvoltura che fu giudicata da demonio, sembrava, malgrado il suo mantello immacolato, il propinatore di simili sventure.

Ora il veliero fila verso il Capo Horn. Bonito è a bordo, e i vecchi lupi di mare considerano con angoscia questo genio cattivo installatovisi. Dio voglia che non capiti loro qualcosa, perchè altrimenti l'animale farà, nottetempo, un lungo bagno o cadrà sotto le grinfie del cuoco di bordo...

***

In tal guisa nascono le superstizioni: un caso, uno scambio di idee. A volte basta una parola gettata, così, su di una qualsiasi persona.

Provate a rompere uno specchio, poi vedrete che, a forza di pensare ad una disgrazia, la disgrazia accadrà sul serio, il giorno medesimo in cui il cristallo è andato in frantumi. E i famosi sette anni di guai si susseguiranno con ritmo diabolico perchè la vostra fantasia, per tutto il periodo, s'accanisce a voler creare la jettatura.

***

Se a pranzo avete lasciato cadere il coltello o la forchetta, nel primo caso è annunciata una visita di un uomo, nel secondo di una signora.

Al campo della sensitiva appartengono i casi seguenti.

Il ronzio all'orecchio destro è foriero di casti pensieri in favor vostro. Lo scricchiolìo delle giunture vi porta l'amore.

Non è bene — affermano taluni — lasciare la vostra signora sola, in camera, ad agucchiare di giovedì o di sabato nelle ore antimeridiane.

Altri sfuggono l'amicizia dei possessori di pietre colorate, di amuleti; tutte cose maledette!

Pensate, per esempio, che le donne di certe popolazioni spagnuole, quando sbadigliano si segnano quattro volte le labbra, al fine di impedire al diavolo di entrare.

***

Gli innamorati, e anche gli scettici, rimangono spesso preda di questo feticismo infantile e contagioso.

Talvolta la superstizione capricciosa salta come una capretta, senza che si sappia ove mai poserà e le si vorrebbe preparare la strada con massi, il più delle volte... assurdi.

Una forma di superstizione: la credenza a certi riti, a certi amuleti, dà a coloro che la professano quella gran sicurezza sulla quale essi si basano. Non occorre altro per cambiare il destino della loro esistenza.

Esistono molti cattivi presagi ed altrettanti buoni: non affaticate la memoria; credete solo ai buoni e lasciate gli altri nell'oblio.

***

Una gemma del turismo invernale

CLAVIÈRES

IN ALTO, A SINISTRA:
La grande pista di salto di Clavières, dello Ski Club Torino.
(Foto M. [illegible]).

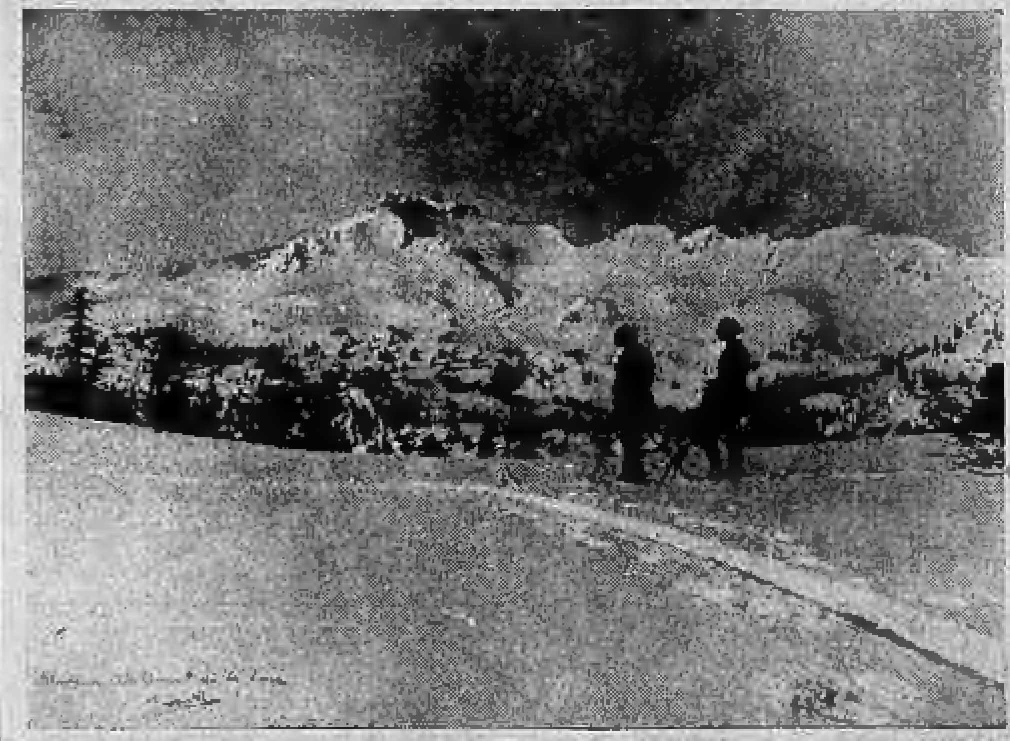
A DESTRA:
La capanna Mautino dello Ski Club Torino.
(Foto E. [illegible]).

AL CENTRO: *Dintorni di Clavières*
A SINISTRA, *la Dormillouse (2990 metri)*
(Foto O. Giullo).

A DESTRA,
una visione di incomparabile bellezza invernale. I campi di neve sotto la Costa della Luna.
(Foto E. Santi).

SOTTO, A SINISTRA: *il suggestivo panorama invernale della Valle Gimont, quale appare in questi giorni.*
(Foto E. Santi).

A DESTRA: *la conca di Clavières, dopo una nevicata.*
(Foto E. Santi).



TEATRI

ALFIERI

Un marito in lotteria

Ieri sera all'« Alfieri » il Gruppo Artistico Besozzi, ha rappresentato: *Un marito in lotteria* di Johnson Young.

Una commediola scialba, sciatta, lenta, [illegible], puerile come può [illegible] una commediola [illegible] comico-sentimentale. Vi si parla molto, ma non succede niente. O meglio quel che ha da succedere è già concluso fin dalle prime scene del primo atto. Dopo, con gran comodo, adagino, innocentemente, l'autore esemplifica e dimostra quanto già si sapeva.

Ieri sera per[illegible] all'ultimo atto si è sentita qualche disapprovazione tra gli applausi. Ma la serata è trascorsa ad ogni modo lietamente tra cordiali battimani. Nino Besozzi e gli altri attori della sua Compagnia hanno recitato forse insistendo un po' troppo su ogni scena, dialogo e situazione, ma, insomma, piacevolmente e con garbate coloriture. Una graziosa caricatura ha fatto Gina Sammarco del personaggio di Lizzi; Olga Vittoria Gentilli, Anita Griarotti hanno caratterizzato amabilmente; graziosa la Gheraldi.

CHIARELLA

Ultime repliche de _La Dubarry_

Al « Chiarella » oggi e domani ultime rappresentazioni della Compagnia di operette viennesi, con l'applaudita *Dubarry*. Questa sera la signorina Arjana Sielska, squisita soprano e garbata attrice affermatasi all'attenzione del nostro pubblico, canterà dopo il secondo atto le canzoni di Franz Lehar che cantò con successo alla sua serata d'onore.

Domani serata in onore della vivacissima *soubrette* Elmer e del [illegible] Schnitzer.

ROSSINI

Le ultime de _L'amico di mio marito_
Lunedì: _A gonfie vele..._

L'amico di mio marito è alle sue ultime repliche. Per aderire alle molte richieste, lunedì, 27, la Compagnia Casaleggio rappresenterà: *A gonfie vele...* vaudeville in 6 atti e 4 quadri di Bel Ami, che tanto successo ebbe in altro teatro cittadino. Le due divertenti macchiette dei marinai *Quaietta* e *Bolegàcia* saranno interpretate da Mario Casaleggio ed Eugenio Testa.

(Foto Ghelone).

Due scene di « Un marito in lotteria », nuova commedia di Johnson Young, rappresentata ieri sera all'« Alfieri » dal Gruppo Artistico Nino Besozzi.

VITTORIO EMANUELE

Questa sera _Aida_ a prezzi popolari

Al « Vittorio » questa sera alle ore 21 precise, come già abbiamo annunciato, *Aida* di Verdi a prezzi popolari. Domani seconda di *Carmen*.

Il successo di «Campo di maggio» al Teatro Nazionale di Bucarest
Re Carol assiste alla rappresentazione

Bucarest, mercoledì sera.

Il cartellone del Teatro Nazionale continua ad essere tenuto da *Campo di Maggio* di Gioacchino Forzano. La vasta sala del teatro è regolarmente affollata. Alla rappresentazione di ieri hanno assistito Re Carol e alcuni membri del Governo. Il lavoro è stato, come al solito, applauditissimo.

« Trovarsi » di Pirandello al Teatro Naz. di Finlandia

Helsingfors, mercoledì sera.

Ieri sera nel Teatro Nazionale di Finlandia ha avuto luogo la prima rappresentazione del dramma *Trovarsi* di Luigi Pirandello. Vi hanno assistito la maggior parte dei membri del Governo, il R. Ministro d'Italia ed i funzionari della Legazione e tutte le principali personalità finlandesi delle lettere e delle arti. Il dramma ha avuto un grande successo.